



SPATARELLA
via luca giordano



I valori prima di tutto

Oro, Argento e Bronzo nella prova paralimpica

A distanza di poche settimane dal doppio oro ottenuto a Zevio, **Rossana Pasquino** si conferma essere ai vertici della scherma paralimpica nazionale. A Reggio Emilia, infatti, Pasquino centra la medaglia d'oro nella gara di sciabola cat. B e la sfiora anche nella gara di spada, dove invece conquista una preziosa medaglia d'argento.

Ma non finisce qui! Infatti anche **Laura Vela** fa sentire forte la propria voce, conquistando la medaglia di bronzo nella spada cat. A, alla sua seconda gara, bissando il risultato centrato a Zevio. Se questo è il risultato ottenuto dopo pochi mesi di scherma, si può ormai riconoscere che ci troviamo di fronte una giovane promessa tutta partenopea.

Grandi soddisfazioni per la maestra accompagnatrice **Livia Ficara**, che sta svolgendo un ottimo lavoro per far crescere la scherma paralimpica napoletana.



Giunta 5° a Casale Monferrato



Meravigliosa prestazione di **Vincenzo Giunta** a Casale Monferrato, che in occasione della Coppa Italia Giovani, stacca il pass per la finale di categoria, conquistando la finale a 8 e perdendo per una sola stoccata il match valido per entrare in semifinale.

Insieme a lui buona prestazione anche di **Michele Perillo** che conquista la 9ª posizione. I due spadisti saranno i portacolori del Club Schermistico Partenopeo ai Campionati Italiani Giovani che si terranno a Lecce dal 24 al 26 maggio.

Bronzo a squadre ai Campionati Italiani Master

I colori del Club Schermistico Partenopeo risplendono anche sul podio del Campionato Italiano Master di Casale Monferrato. Infatti, la squadra composta da **Bruno Cuomo**, **Luca Popper** e **Vittorio Amendola** conquista con una grande prestazione la medaglia di bronzo. Una medaglia che poteva essere anche di un metallo più prezioso, ma il punteggio 45 – 44 ha relegato gli spadisti partenopei alla finalina per il 3°/4° posto.

Un match disputato dopo una semifinale dall'esito amaro, che però non ha fatto perdere la lucidità alla squadra, in grado poi di ottenere il meritato posto sul podio.



Prossimi eventi:

10 – 12 Maggio: Coppa Italia Nazionale, Ancona

15 – 21 Maggio: Gran Premio Giovanissimi "Renzo Nostini", Riccione

20 – 26 Maggio: IWAS World Cup, San Paolo

22 – 23 Maggio: Campionati Italiani Universitari, L'Aquila

24 – 26 Maggio: Campionati Italiani Giovani, Lecce

Continuano le collaborazioni internazionali

Ringraziamo tutti i ragazzi francesi e i maestri del CEFC (Cercle d'escrime Franco Cubain) per averci scelto come sede di allenamento. È stato bello avervi qui e sarete sempre i benvenuti.



La Campionessa Mondiale U20 Federica Isola in visita presso il Club Schermistico Partenopeo

Il Club Schermistico Partenopeo è onorato di aver incontrato la neo Campionessa del Mondo U20 di spada Federica Isola di ritorno dai Mondiali di Torun.

Con questo risultato l'atleta vercellese conquista inoltre per la terza volta consecutiva la Coppa del mondo di specialità!

Brava Chicca e grazie per essere venuta.



La Stoccata di Toto

Toruń: cosa c'era in quell'abbraccio?

Medaglie pesanti, importanti nella specialità della spada che raggiunge il podio in entrambi i giorni dedicati alla nostra particolarità, tra i *giovani* e tra i *cadetti*. Un piccolo rammarico solo per la gara a squadre, ma per il resto il tricolore ha colorato le pedane della Polonia.

Le *giovani* ci deliziano con una finale tutta italiana tra Traditi e Isola, che vede la vercellese condurre l'assalto come protagonista; e dopo una gara da incorniciare fa risuonare in alto le note dell'inno italiano che accompagnano un'emozione unica, tutta d'oro.

Medaglia conquistata nell'ultimo anno nella categoria dei *giovani*, forse questa è proprio la ragione per cui l'assalto termina con abbracci e lacrime di gioia.

I *giovani* non sono da meno, con Buzzacchino terzo e il solito Di Veroli sul podio, ancora una volta. Buona prova anche per *cadetti* e *cadette*, il giorno seguente.

È stato il mondiale delle medaglie, ma è stato anche il mondiale delle grandi esultanze, di espressioni di gioia e (ahimè) di delusione, ma soprattutto di lacrime, abbracci e tanta felicità: con una sfumatura travolgente di *pathos*, più caratterizzante del solito. Emozioni straordinarie di cui nessuno ha parlato perché non è calcio, o perché si tratta di uno sport "ricco" di troppe cose sane. Il merito di questi risultati certamente positivi è frutto di talento, ma anche di un ottimo lavoro alle spalle, coordinato da **Sandro Cuomo**, ma che riporta anche una grande impronta del resto dello staff. Tra i maestri che hanno seguito i nostri beniamini questa volta c'era **Carmine Carpenito**, del Club Schermistico Partenopeo.

Ciao Carmine, innanzitutto congratulazioni per quanto conquistato a Toruń.

Quali sono state le tue sensazioni nel seguire il futuro del nostro sport? E cosa porti a casa?

"Innanzitutto, come sempre negli ultimi anni, l'emozione di indossare la "casacca azzurra" è incredibile ed indelebile ad ogni occasione. Appena entrato nello staff azzurro, temevo che con il tempo mi sarei abituato all'idea e tutto sarebbe diventato un po' scontato; invece ad oggi mi rendo conto che è sempre come se fosse la prima volta e questa è una roba impressionante. Ho avuto la fortuna ed il privilegio di vivere dall'interno quello che possiamo indubbiamente definire il periodo più florido e fertile per le nazionali giovanili di spada. Far parte di un meccanismo così grande, fa stare decisamente bene! In particolare i ragazzi che ho avuto il piacere di seguire a questi mondiali, sono quelli che ho accompagnato e mi hanno accompagnato (è sempre reciproco!) fin dall'inizio di questo percorso con i ragazzi; direi che questo ha accresciuto sicuramente le emozioni, ma anche le responsabilità.

Tornare a casa con il record storico di medaglie ottenute per il settore spada (7 per l'esattezza) è qualcosa che ti inorgoglisce. Ti fa capire che il lavoro svolto da noi (gruppo staff nazionale), che di fatto ci occupiamo solo della rifinitura, unito a tutto quello che c'è dietro, che è il lavoro fatto dai tecnici personali a casa nelle proprie sale, è stato ben svolto.

Inoltre, possiamo anche dire che nonostante il record ed i titoli portati a casa, abbiamo tanto amaro in bocca, in particolare per i mancati risultati a squadre. Prendere 7 medaglie ed avere tanto amaro in bocca, significa essere un gruppo vincente!"

Delle cose che hai appreso e delle esperienze che hai vissuto, cosa tenderai a trasmettere di nuovo ai ragazzi in sala?

"La cosa che più mi è rimasta impressa e che senza dubbio fa la differenza tra vittoria e sconfitta, è la personalità mostrata da questi ragazzi, manifestatasi in voglia di non mollare mai (anche e soprattutto in match compromessi e poi "portati a casa"), in tenacia, in resilienza. Già da qualche tempo sto affrontando in palestra argomenti di questa tipologia e sto cercando di trasmetterne il significato ad ogni livello e ad ogni età. Il concetto è piuttosto semplice ed intuitivo, l'applicazione purtroppo ne richiede una comprensione molto profonda e non è così immediata. È chiaro che si tratta di caratteristiche soprattutto legate al carattere e spesso al DNA degli atleti, ma alcuni di questi aspetti possono essere allenati e costruiti ed è proprio su questo che si basa il mio lavoro. (continua alla pagina successiva)

Qualche piccolo progresso lo sto vedendo, ma la strada è lunghissima ed è qui che entra in gioco la collaborazione con i genitori e i familiari, che devono, ad ogni costo, lavorare in sinergia con noi e non spingere i propri figli alla ricerca del risultato ma alla costruzione di un percorso di crescita, che se dovesse incontrare una serie di altre variabili per la strada, poi potrà portare anche al risultato. Se tutto questo dovesse accadere e ci mettiamo insieme un pizzico di fortuna, sicuramente avremo la possibilità di trovarci per le mani qualche futura Isola, Di Veroli, Traditi, Buzzacchino ecc.

Abbiamo prima accennato una sfumatura emotiva (anche le tue esultanze non sono state particolarmente contenute). In particolare, l'abbraccio delle due azzurre finaliste è stato un momento molto toccante anche da casa. COSA C'ERA IN QUELL'ABBRACCIO?

Mi sono spesso confrontato con miei colleghi di nazionale o con tecnici che stimo circa il modo di stare a fondo pedana. Gli aspetti emozionali, a mio avviso, sono la chiave di tutto. Non tutti la vivono come me. Ci sono tecnici che preferiscono essere (meglio dire sembrare) impassibili ed asettici, in maniera da essere (o sembrare di essere) più lucidi; io ho scelto un'altra strada: sulla mia pelle ho scoperto che se non riesco a "stare completamente nel match", non riesco ad avere lucidità e quindi paradossalmente per quel che riguarda me, funziona esattamente al contrario. Io ho necessità di "sentire" la pedana e quello è il momento in cui riesco ad avere la lettura tattica, strategica e tecnica più nitida possibile. Inoltre ho come la sensazione, condivisa con l'atleta che seguo in pedana in quel momento, che quell'urlo così violento, serve appunto a spingere sul bersaglio la prossima stoccata, con il doppio dell'energia. È un discorso di alchimia tra me, la pedana e l'atleta, dove tutto deve funzionare all'unisono e dove nella maggior parte dei casi l'urlo che sta fuoriuscendo dalla mia bocca è all'unisono con quello dell'atleta e di frequente anche sulla stessa tonalità. In queste situazioni, anche i minuti di pausa sono speciali, perché quello che dice l'atleta a me e quello che dico io all'atleta è perfettamente compreso e condiviso. Stare a fondo pedana in questo modo, con un atleta che ci crede davvero, diventa l'idea utopistica di un perfetto rapporto tra persone.

Per arrivare all'abbraccio tra Chicca (Isola ndr) e Gaia (Traditi ndr), ci sarebbe un milione di cose da dire. La prima la immaginate: Chicca è l'atleta U20 (e non solo), più forte al mondo. Lo ha dimostrato sempre, fin da quando era cadetta, quando si prese il lusso di vincere una gara di Coppa del Mondo U20 a Udine. Certo dimostrarlo costantemente non è facile, ma ogni qual volta arrivava l'appuntamento che contava di più, purtroppo accadeva qualcosa, come se quel momento fosse stregato. Il mondiale Chicca, non l'aveva mai vinto, né nei 3 anni cadetti, né nei primi due anni giovani. Capirete come diventa complicato, per colei che è la n.1 e la più forte al mondo, non riuscire mai a prendere ciò che le appartiene. In questi anni, ha spesso scherzato con me sull'argomento e io le ho sempre risposto che ogni cosa sarebbe andata a posto al momento giusto. Mi diceva sempre che quando riusciva a fare bene all'Europeo, matematicamente non riusciva a prendere medaglia al mondiale. Me lo aveva detto anche quest'anno al ritiro premondiale e quest'anno, ho osato e mi sono sbilanciato, le ho detto: "quest'anno sarà diverso...", lei ha sorriso e mi ha chiesto il motivo, io ho solo esorcizzato il momento e le ho detto: "perché è così e basta". Tutto questo c'è dietro alle lacrime di Chicca e ad una gara non perfetta. Chicca ci ha abituato a vincere, stravincendo...e quando non era giornata si vedeva subito ed infatti non arrivava in fondo (fortunatamente non così spesso). Questo mondiale lo ha vinto, non stravincendo, anzi soffrendo da morire in ogni assalto. Questa è la differenza e il segno della maturazione che sta completando. Questo è il riconoscimento che le ha fatto un'altra grandissima campionessa che è Gaia. Gaia sapeva benissimo che il mondiale per Chicca valeva troppo. Non per questo l'ha lasciata passare, ma chissà che magari un po' di "braccino" sia venuto anche per questa ragione. L'abbraccio di Gaia e l'immediato sollevare il braccio di Chicca, significa tutto questo. Significa: "sei la più forte e te lo sta riconoscendo una che non molla mai".